

ANDARE O RESTARE ?

Nevrosi di una generazione e ghettizzazione della creatività

Richiamare l'attenzione sulla questione dell'emigrazione "forzata" è un atto che si deve a se stessi. Il problema semmai è quello di riuscire a cogliere in termini critici le contraddizioni oggettive di una realtà che storicamente si impone, col fine ultimo di non incappare nella morsa dell'impossibilità. Propongo qui una breve parentesi che ha la pretesa della scientificità, solo per sottolineare quanto è sotto gli occhi di ognuno di noi.

"Andare o restare?", costituisce l'interrogativo tipico della nuova generazione umana, che esprime chiaramente un disagio tutto nevrotico frutto di una scissione interna tra la volontà di "restare per cambiare" e quella di "andare" con la speranza di una prospettiva futura. In senso stretto è l'interrogativo che si pone quotidianamente un giovane abitante di un qualsiasi piccolo centro dell'Italia Meridionale. In senso più ampio è l'interrogativo che si pone un giovane abitante di un qualsiasi piccolo centro del meridione del mondo. La mania dell'altrove, dell'opportunità, del successo, o della semplice ricerca di una vita dignitosamente sostenibile a livello economico, è una pandemia che si dà da-per-sempre, e da-per-sempre ci si ostina a perseguire una orba dimenticanza sulla possibilità che questa tendenza, così ben radicata da parere un fattore biologico, sia finemente e socialmente costruita, storicamente determinata, più che essere frutto "di una natura nomade dell'uomo". Quel che contrariamente mi pare naturalmente umano è forse proprio tutto il "resto", questo resto include le capacità di adattamento, trasformazione dell'ambiente circostante, mutamento della realtà data. Ecco perché parlare di creatività nel Mezzogiorno italiano, avvalendosi di una ricerca che promuove l'utilizzo del metodo scientifico mi pare possa avere un senso profondo in questo momento storico (o comunque dal 1861 in poi). Nonostante la prospettiva che vede coinvolta nella questione la più generale condizione nazionale, tramite questo stralcio di indagine di stampo qualitativo, si vuole tentare di porre un'attenzione particolare ad una comunità del Mezzogiorno, per tentare di definire nella sua complessità una problematica, quella dell'emigrazione, che vede coinvolta in primis quest'area. Secondo l'ultimo rapporto 'Italiani all'estero', della Fondazione della Conferenza Episcopale Italiana, il 51,4% di iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) è di origine meridionale: dal Sud sono 1.560.542 e dalle Isole sono 822.810. Il 33,2% è partito dal Settentrione (Nord Ovest: 772.620 e Nord Est: 766.900) e il 15,4% è originario di una regione del Centro Italia (713.775). Tralasciamo in questa sede la mancanza di un riferimento da parte di quest'organo di una "questione meridionale", che pare ancora essere un tabù malamente assimilato, o mertosamente taciuto, nonché subdolamente neutralizzato nello slogan dei "cervelli in fuga". Tralasciamo perché ritengo cosciente di questa problematica un qualsiasi cittadino dotato di senso critico e di strumenti culturali adeguati a formulare un'analisi personale del contesto sociale che vive.

Tomando alla creatività, quelli che tenterò qui di descrivere sono i risultati di uno studio empirico di comunità condotto nella provincia di Caserta (Presenzano); premessa dello studio è la volontà di indagare la presenza di un eventuale potenziale creativo in un campione di soggetti risultati altamente conformisti da una ricerca socio-psicologica precedente. L'oggetto dell'indagine è dunque la creatività. Una creatività indagata molecolarmente, in uno di quei contesti geopolitici che paiono impossibili da mutare.

L'esperimento

I soggetti sono stati selezionati da una ricerca precedente, che indagava la generale sindrome autoritaria, riprendendo la metodologia di ricerca adomiana promossa nel pionieristico studio "The Authoritarian Personality, in relazione alla percezione di un oggetto stimolo d'arte (Fig. 1)



Fig. 1 Lo stimolo estetico

Il campione sperimentale è composto da 18 (12% del totale, di cui 6 F, 12 M) dei 148 soggetti sottoposti al questionario (concernente conservatorismo politico economico, etnocentrismo e fascismo) risultati con un alto grado di conformismo in materia ideologica. La selezione è avvenuta a seguito di una analisi di tipo qualitativo della loro reazione allo stimolo visivo. La particolarità di quest'ultima è quella di non essere stata facilmente classificabile nelle categorie prestabilite della precedente ricerca (negativa; positiva; ideologica; indifferente) col chiaro scopo di rendere in termini quantitativi i risultati della fase dedicata alla interpretazione dello stimolo estetico.

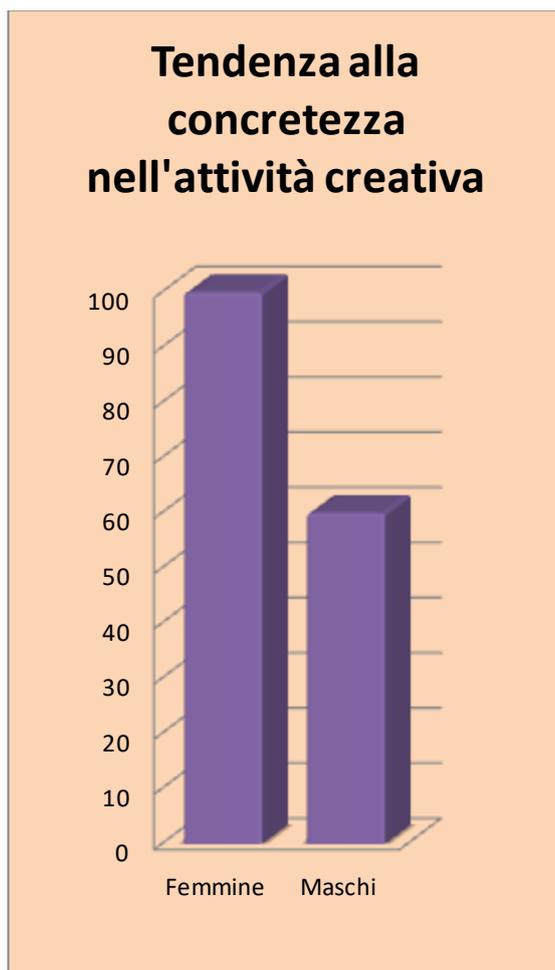
I soggetti sono stati sottoposti a :

- Intervista analitica focalizzata sui fattori caratteristici e motivi di creatività e pensiero divergente;
- domande proiettive;
- test dell'attrazione alla complessità;
- trasformazione divergente dello stimolo estetico ed attribuzione di un titolo. (Appendice 1^a)

Lo stimolo è lo stesso utilizzato nella precedente indagine (Fig. 1). I soggetti sono liberi di applicare qualsiasi tipologia di trasformazione tramite strumenti digitali. Le due fasi sono state classificate, a seguito delle risposte archiviate durante l'indagine, in due differenti aree: astrazione (riferimento a concetti astratti) ; concretezza (tendenza a porre come punto di riferimento fatti od oggetti concreti)

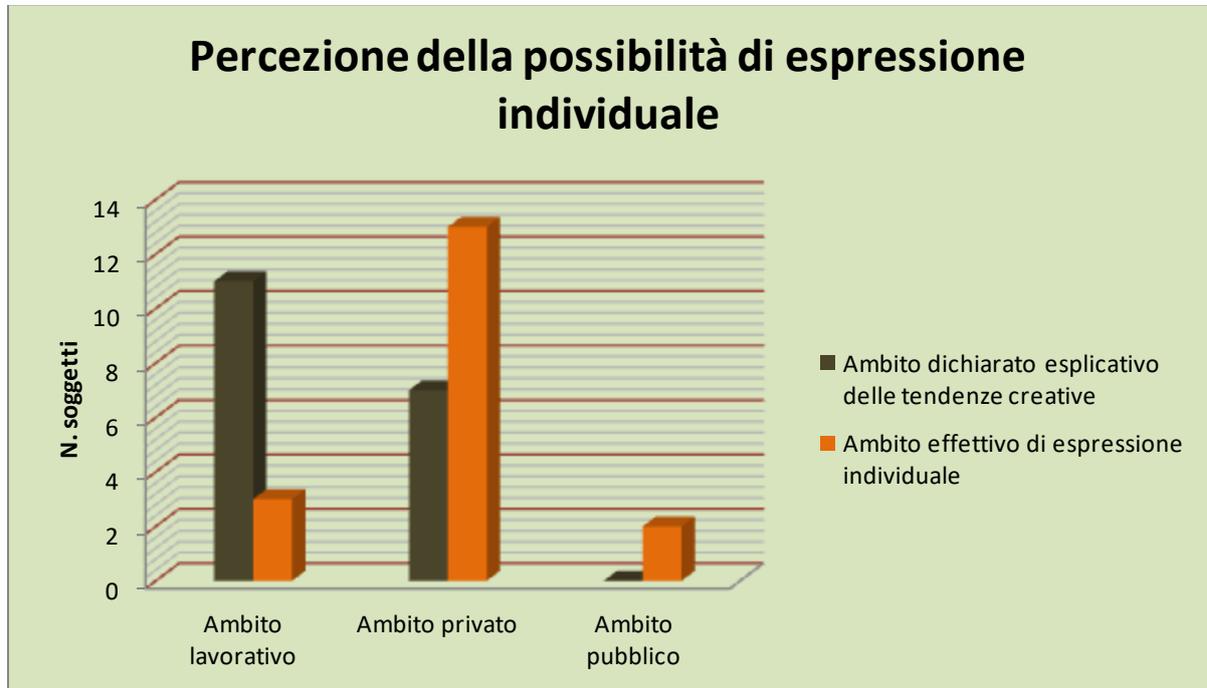
Risultati

Dall'analisi dei dati è risultata esservi una differenziazione tra generi. Quel che ne risulta significativa è la chiara propensione femminile a prediligere tipologie di attività che sottolineano una viva esigenza di plasmazione della materia e trasformazione tangibile del reale. L'indagine, in questo senso, ha solamente permesso di sottolineare e rimarcare una potenzialità creativa, presente in queste donne, chiaramente indirizzata ad un mutamento visibile ed effettivo del dato reale.

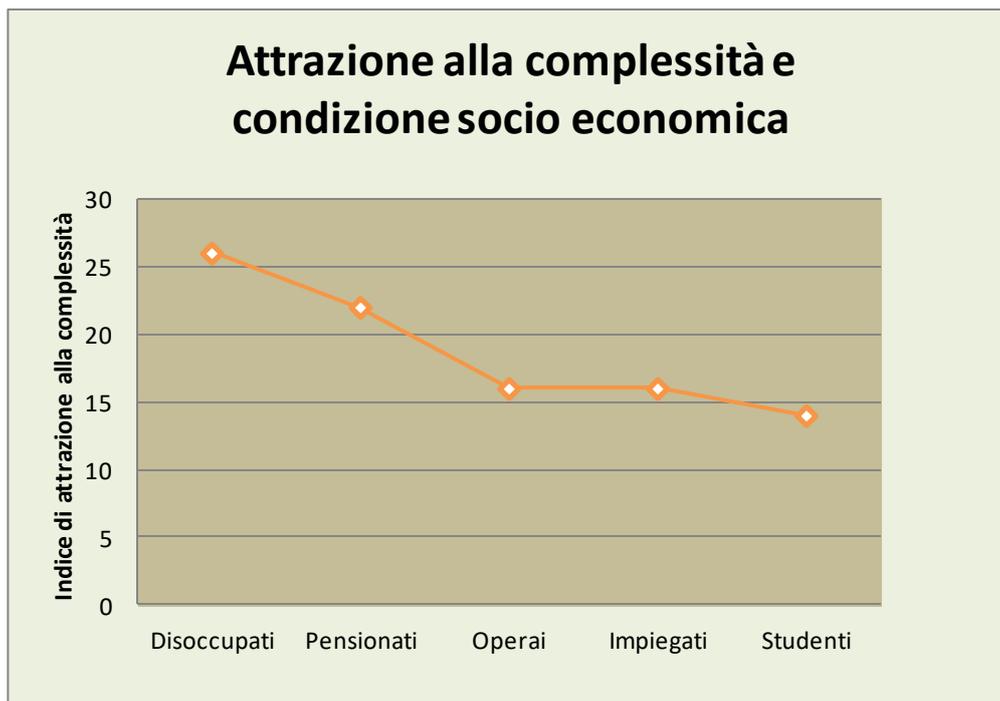


Oltre alla differenza di genere si è posta l'attenzione su un altro dato significativo concernente l'istruzione. Quello che mette in risalto questo dato (istruzione-età) è un dato di fatto facilmente attestabile: i più anziani hanno un contatto con la realtà molto più florido e vivo dei soggetti giovani, che più facilmente tendono all'astrazione, fino a perdere il contatto reale con l'interiorizzazione delle proprie esperienze, più per una serie di trasformazioni legate al mondo tecnologico e sociale che li confonde e smarrisce (social network et simili), che non per qualità conferitegli da istruzione e gioventù. Nonostante la tentazione di trarre una conclusione teorica a carattere generale, tale per cui l'intelligenza è migliorata dall'istruzione, non lo si può affermare per quel che concerne la creatività: ad un maggior livello di istruzione non possiamo dimostrare che *aumenti* un eventuale potenziale creativo, sembra essere altresì presente una modalità differente di espressione di questo; a tal proposito la riflessione slitta su tutt'altro piano, potremmo affermare in effetti che i soggetti con un livello di istruzione minore posseggono una libertà di interazione con la materia, una intelligenza artigianale, che i più giovani ed istruiti non hanno. Trasformazione dello stimolo ed attribuzione di un titolo sono state classificate, a seguito delle risposte archiviate durante l'indagine, in due differenti aree: astrazione (riferimento a concetti astratti); concretezza (tendenza a porre come punto di riferimento fatti od

oggetti concreti), così come le attività “creative” descritte dai soggetti. Queste ultime, menzionate come indicative della loro creatività, sono state ulteriormente classificate in ambiti di esplicazione, tra cui il principale è risultato essere quello lavorativo, oltre a quello privato, della creazione senza utili.

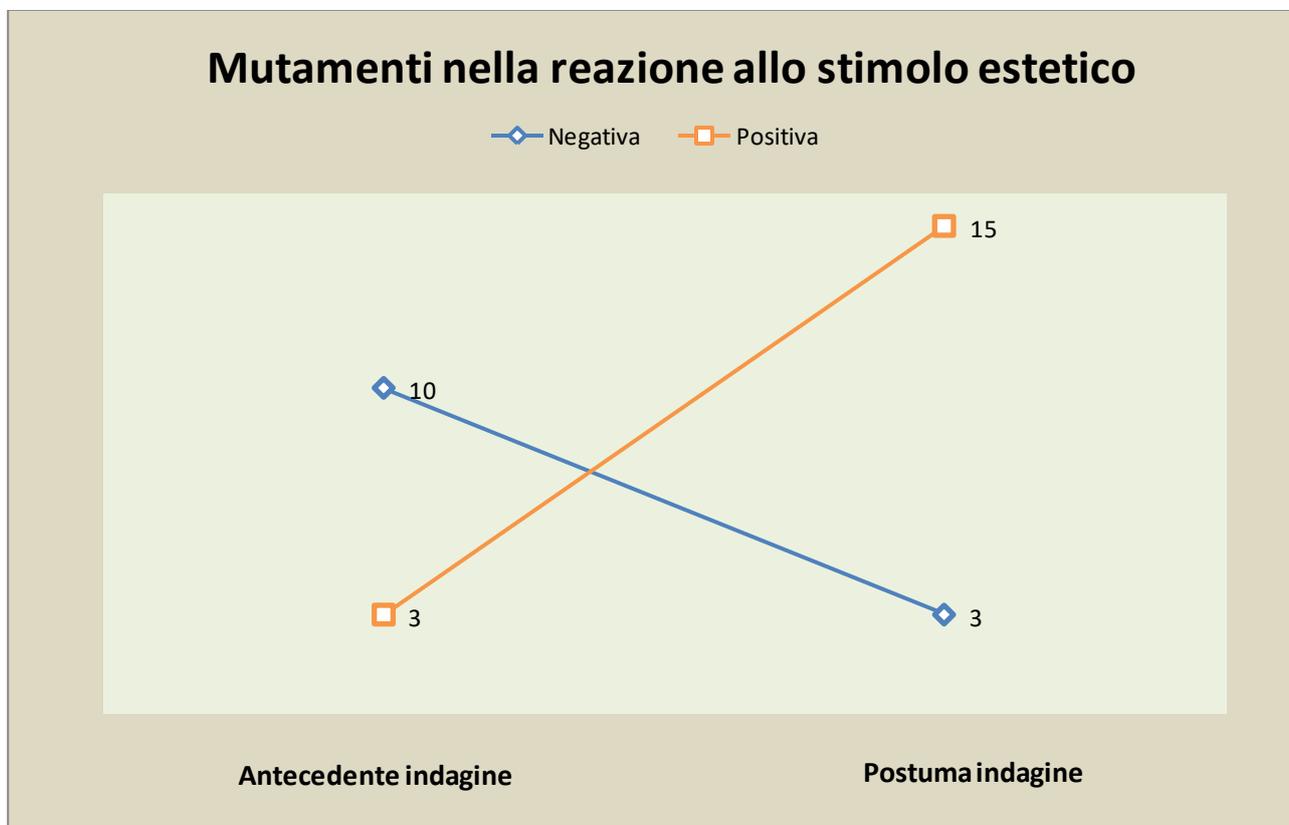


Su 18 soggetti analizzati 11 (6 operai, 3 impiegati, 1 disoccupato ed 1 studente) affermano di esprimere le loro abilità creative, esclusivamente in ambito lavorativo. I più citano potenzialità legate al “problem solving”, o tendenzialmente finalizzate ad economizzare tempo ed energie, solo tre di loro (sog. n 2; sog. n 50; e sog. n 20), affermano di avere tramite l’attività lavorativa la possibilità di esprimere realmente, anche se raramente, qualcosa di intimamente proprio (è il caso di una cuoca, una pasticciera, ed un creatore di siti web). Il resto del campione, votato al “dispendio”, ad una creatività ed un’attività non riconducibile ad alcun profitto, ed alcuna mansione limitata e inscritta alla circostanza lavorativa è composto non a caso in maggioranza, proprio da disoccupati e pensionati, i quali risultano essere spesso portatori di un fare autenticamente innovativo. Risulta inoltre che questi ultimi (disoccupati e pensionati) sono i soggetti con il più alto indice di attrazione alla complessità (considerata una delle caratteristiche proprie degli individui creativi).



Questo dato mette in luce le grandi potenzialità di due intere generazioni, una più giovane attanagliata nella morsa della disoccupazione, ed una reclusa ai circoli per anziani, entrambe considerate letteralmente “inutili” in vista di una egemonica concezione di produttività interamente associata alla sfera economica.

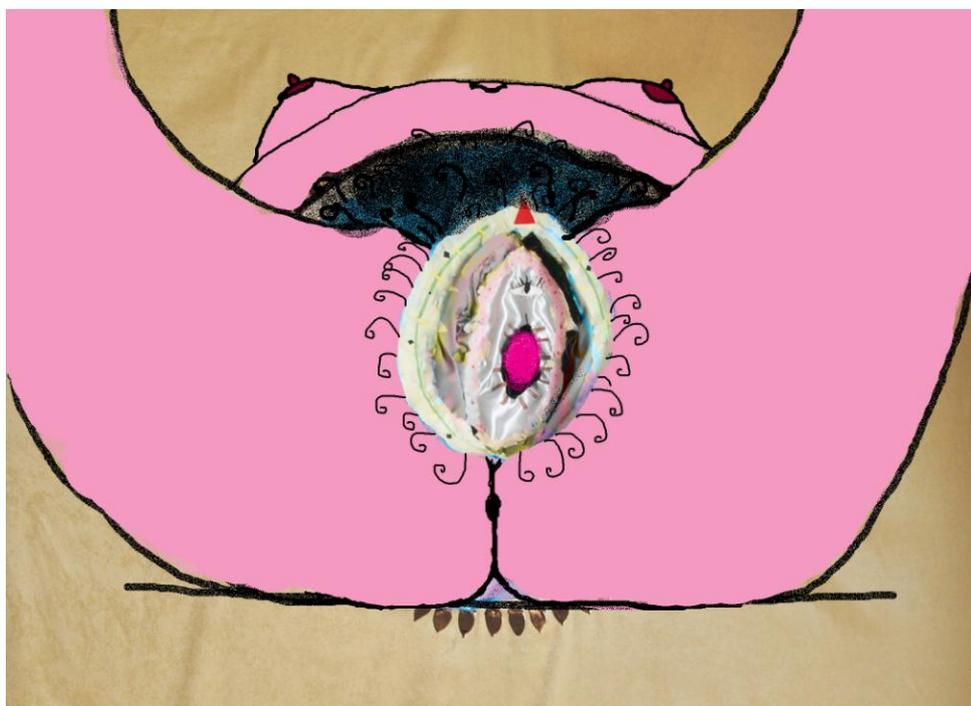
La reazione allo stimolo è mutata visibilmente : da una originaria reazione negativa, od indifferente, al secondo sguardo su 18 soggetti, 16 rispondono positivamente, 2 negativamente.



I dati citati in questo paragrafo mettono in evidenza come proprio nelle categorie e nelle fasce sociali considerate più “deboli” (donne, anziani, disoccupati), sia presente un potenziale creativo enorme inespresso, le cui potenzialità di

trasformazione ed esplicazione in ambito pubblico risultano neutralizzate da una comune ed ideologica, nonché erronea, concezione socialmente costruita. Il fatto che si sia voluto accostare uno studio sulla personalità ad uno studio di percezione dell'oggetto stimolo d'arte, è dovuto dalla estrema convinzione che molti limiti concernenti la percezione risultano precostituiti ed in connessione con i limiti della struttura sociale stessa. La percezione di un qualcosa di estraneo e minaccioso in questi individui, è scomparsa nel momento del coinvolgimento diretto. Il discorso in questo senso sarebbe volto ad una nuova tipologia di antropologia solidaristica, che preveda un'azione pedagogica e sociale dell'esercizio artistico ed intellettuale, piuttosto che finanziario ed elitario. Il nesso con le problematiche esposte all'inizio di questo articolo sono molteplici. Nonostante possa essere effettuata una generalizzazione più ampia, lo studio mostra che potenzialità creative presenti in questo Sud sono enormi e da ricercarsi in primis nelle fasce sociali che in larga misura vivono questi luoghi con più disagio. In pratica, il disoccupato, la donna, l'anziano sono risorse inesauribili, che per una questione tutta legata al "buon costume" del lavoro, del maschilismo, della esaltazione della gioventù, neanche si rendono conto di essere una vera e propria miniera di possibilità. In vista di questo le percentuali di disoccupazione e la media d'età dei piccoli centri del Sud non possono e non devono più essere letti come dati catastrofici, ma come incredibili potenzialità e risorse culturali e umane vivissime che urgono un riconoscimento privilegiato ed un coinvolgimento immediato nel contesto comunitario. In questa prospettiva la sola opzione che vede coinvolte le istituzioni non è sufficiente. La necessità principale, l'emergenza più viva consiste nella presa di coscienza individuale di questi individui delle proprie capacità creative, per riscoprire e credere possibile un cambiamento radicale e necessario nella vita sociale di tutte le piccole comunità del Mezzogiorno, con la finalità di riuscire a "creare" un contesto reale e migliore dove si è, senza dover inseguire la chimera del sogno americano per finire sfruttati, sradicati e ben pagati.

ⁱ Riportiamo in questa sede alcune delle trasformazioni dello stimolo (Fig. 1) operate dai soggetti durante l'indagine.

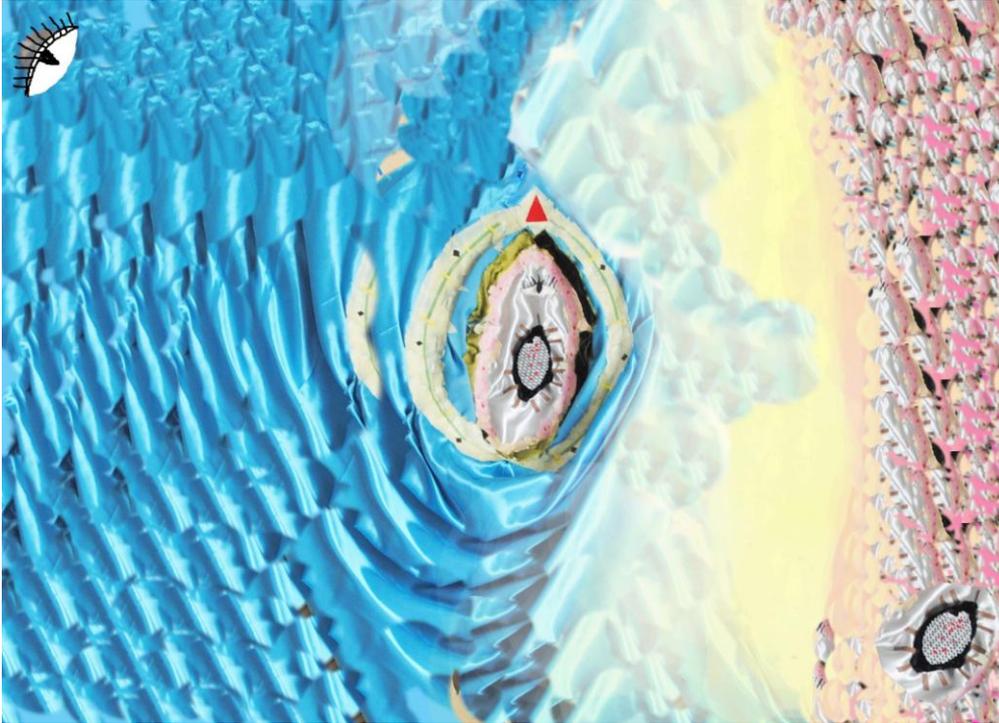


Titolo : *Rottura delle acque*

Trasformazione del Sog. n 70, Erminio.

Diplomato, disoccupato, 58 anni.

Risultato 207 : sog con potenziale mediante fascista.

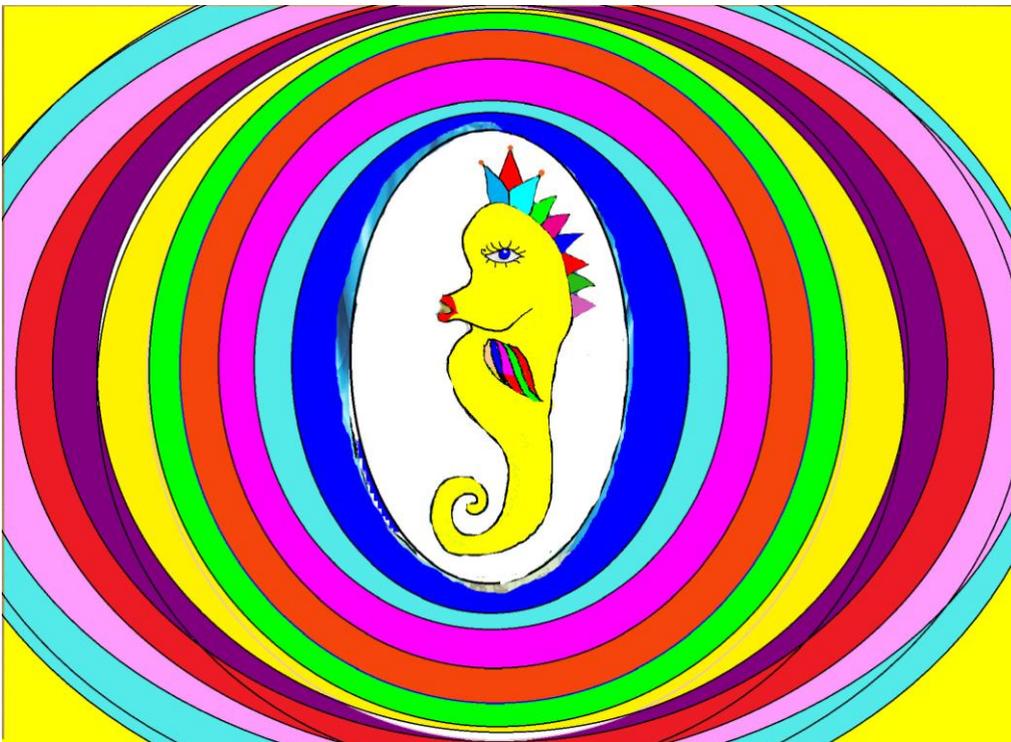


Titolo: *Il cuore condizionato*

Trasformazione del Sog. n 15, Claudia

Diplomata, impiegata, 31 anni.

Risultato 198: sog con potenziale mediamente fascista.



Titolo: *Questo sono io!*

Trasformazione del Sog. n 20, Marianna.

Diplomata, cuoca, 47 anni.

Risultato 213: sog con potenziale mediamente fascista